Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 53 MARTEDI 29 Febbraio 1916

U D I N E
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Una visita al Lavoratorio

per l'educaz. professionale dei soldati ciechi.

Un collega dell'Eco di Bergamo, *che ebbe occasione di visitare il laboratorio di Milano per l'educazione dei militari ciechi, così ne parla :*

I ciechi in generale (quantunque ciò sembri impossibile) sono fra i meno infelici degli sventurati che hanno notevoli difetti fisici ; anzi essi sono più contenti di molti che ci vedono.

Perchè l'infelicità essendo fatta in gran parte di desideri insoddisfatti, e poichè i ciechi non vedono le molte cose belle che sono su questo brutto mondaccio, così hanno meno desideri, e perciò una minor dose d'infelicità ; e poichè ad essi manca la vista esterna, in essi s'affina e s'irrobustisce la vista interna, del pensiero e del sentimento.

Se ciò si può dire però in generale dei ciechi nati, o di coloro che hanno perduta la vista nell'età infantile, la stessa cosa non è presumibile per quanti sono divenuti ciechi in età adulta, per i quali la perdita della vista deve essere stata uno strappo da tutte le abitudini usuali, un salto nel vuoto ; ed è per questo che ci avvicinammo con trepidanza ai soldati che hanno perduto la vista nella presente guerra, e che sono ricoverati all'Istituto dei Ciechi, una delle glorie della beneficenza milanese.

Che cosa dicono i ciechi

Sotto la guida cortese ed illuminata del direttore onorario M. R. comm. don Luigi Stoppani, abbiamo potuto visitare la provvida sezione, e stringere la mano a quei poveri giovanotti tutti calmi, sorridenti, rassegnati.

A destra del corridorio che separa gli uni dagli altri locali addetti alla sezione, ecco la sala di udienze e di lettura. Lettura ?..... Sì, le dame visitatrici vengono qui nel pomeriggio a leggere libri e giornali ai buoni e cari nostri soldati, ed a scrivere loro la corrispondenza colle famiglie.

In questa sala sono anche il pianoforte ed il fonografo.

A sinistra del corridoio è il refettorio.

. · .

Ed ora passiamo alle officine.

In un angolo della prima stanza a sinistra, aiutato da un vecchio e paziente calzolaio colla barba bianca e cogli occhiali, un giovane sorridente, sta lavorando al deschetto di ciabattino.

— Come vi chiamate ?

— Serra.

— Di dove siete ?

— Di Torgalli, in Sardegna.

— Avete parenti a casa ?

— Sì ; a casa ci ho i genitori e due fratelli : un mio fratello è al fronte. Quando avrò imparato bene il mio mestiere, me ne tornerò a casa.

— E come vi trovate ?

— Io ?... Benissimo ! Da una disgrazia è venuta a me una fortuna. Ora per me è sempre giorno. Gli altri per lavorare, hanno bisogno della luce, e quando questa cessa, devono cessare dal lavoro ; io lavoro e lavorerò a qualsiasi ora !..

. · .

Nel laboratorio dei falegnami troviamo due giovanotti che segano e piallano con grande diligenza.

— Come vi chiamate ?

— Alessandro Angioletti di Chignolo d'Isola.

— Facevate il falegname anche prima .. della battaglia ?

— No ; facevo il contadino ; ma mi ingegnavo un po' anche in qualche lavoro di falegname a casa. Nella mattinata, ora, voglio perfezionarmi in questo mestiere ; nel pomeriggio attendo all'intreccio dei vimini. Così avrò due mestieri.

Presso questo lavorava un altro giovane, un bel pezzo d'uomo, un alpino, mentre gli altri quattro sono tutti di fanteria.

— Come vi chiamate ?

— Giuseppe Michele Gennati, di Averara, in provincia di Bergamo.

— Qual'era il vostro mestiere prima della guerra ?

— Era quella di piantatore di telefori ; assumevo imprese per conto mio ; e giravo ora qua ed ora là, chiamato dalle singole imprese di grandi lavori. Lavorai nella Svizzera, in Spagna, in Francia ove avevo assunto un lavoro nei Pirenei, un teleforo della lunghezza di otto chilometri e del costo di 250 000 lire Allo scoppio della guerra, dovetti abbandonare tutto Prima che l'Italia entrasse in guerra, gl'italiani in Francia erano malvisti e sospettati, poco sicuri. Io corsi in Italia a fare il mio dovere ; ed ora sono qui.

. · .

Eccoci nell'ultima stanza, scuola di modellatura in gesso ; un solo allievo.

— Come vi chiamate ?

— Antonio Andreoletti di Venezia.

— Esercitavate questa professione anche prima della guerra ?

— No ; ero «operaio provvisorio, avventizio, straordinario» alle ferrovie : spazzavo i vagoni dei treni.

— Ed ora ?

— *Adeso, sior, fazo anzoleti de gesso !*

E così dicendo mi mostrò le sue teste di bambino, modellate con lo stampo.

— Avete parenti ?

— *Sì ; a Venezia go la mama, che la xe stada a trovarme ; presto spero de andar a trovarla mi ; go vogia de vedar Venezia !*

I ciechi che fanno da guida

Per le stanze girava il quinto dei ricoverati : Sestilio Minguzzi, di Bari, colla famiglia residente a Milano, sottufficiale, già impiegato ferroviario. Si perfeziona nella dattilografia e per diletto, anche nell'intreccio di vimini.

— E' ben grande — gli dicemmo — il tributo che voi avete dato alla Patria.

— Che volete ? — ci rispose sorridendo — ad ognuno tocca la propria parte di sacrificio ; a noi è toccata questa ; e ci consola la fiducia che il sacrificio nostro non sarà stato inutile.

Noi ci meravigliavamo nel vedere come quel bravo giovanotto girava di stanza in stanza, senza titubanze, schivando di urtare nei mobili e nelle persone ; e don Luigi Vitali, che da 40 anni vive fra i ciechi, ci disse :

— Io sono persuaso che nei ciechi si sviluppa presto un misterioso senso che fa loro presentire l'ostacolo. Non può credere quanto i nostri ciechi abbiano riso quando, per una improvvisa sospensione della luce elettrica, l'istituto rimase al buio. Essi sentivano che i veggenti non potevano muoversi, e si offrivano, ridendo, di far loro da guida. Vuole di più ? Il direttore dell'Istituto dei ciechi di Nancy mi raccontò una volta che un giorno, uscito di casa in compagnia di un cieco, nel ritorno fu sorpreso dalla notte e dalla nebbia nel traversare un parco ; ed il cieco gli disse : *Lasci andàr avanti me ; mi segua ; io sento quando ci avviciniamo ad una pianta !*

. · .

Tempo fa l'Istituto chiese, per mezzo dei giornali, ai privati generosi degli uccelli canori per il conforto dei soldati ciechi. Molte gabbie ne furono inviate e vennero poste in fondo al corridoio. Canarini, usignuoli, merli, empiono tutto il giorno di gorgheggi il corridoio e i ciechi accorrono spesso a deliziarsi del loro canto. C'è un usignolo veramente instancabile, cieco anch'esso, che espande la piccola anima canora inesauribile come se sapesse il singolare dovere che compie.

L'opera della rinascita fisica dei ciechi è fatta così di prodigi, di meccanica, di accorgimenti di bimbi, di cristi sorrisi di poesia. Quest'opera segnerà uno dei capitoli più meritorii nella storia di quanto fa la pietà cristiana per le vittime della guerra.

Uscimmo ammirati da quell'Istituto nel quale, con così grande intelligenza e cuore, si provvede alla salute di tanti disgraziati.

Ed adoperiamo queste parole, perchè un giorno un cieco, sentendosi dire che egli era un infelice, interruppe :

— No, dica disgraziato, se vuole ; i ciechi non sono infelici !

La difesa aerea.

Dopo alcuni giorni dall'incursione dei velivoli austriaci sulle città lombarde, continuano ancora le discussioni. Discussioni serene e misurate ; diciamolo a nostro onore : nè potevano essere diverse, data la serenità e la calma con le quali furono dovunque accolte le notizie dell'avvenimento, benchè sulle prime — quando ancora non se n'era avuta la comunicazione ufficiale e le voci circolavano sommesse ed anonime — sembrasse che l'incursione nemica avesse avuto ben più gravi conseguenze che effettivamente non ebbe.

Ora si scherza sulle fanfaronate dei comunicati ufficiali austriaci, sugli undici aeroplani.. che erano due (tre con quello di Monza) ; sul lungo viaggio che essi avevano fatto dalle Alpi Giulie a Milano, mentre in realtà provenivano da località assai più prossima : dal Trentino ; sulle loro gesta a danno della metropoli lombarda, sulle stragi, sugli incendi prodotti dalle loro bombe, che furono poi quello che ormai si sa ; sulla fuga dei nostri aviatori, mentre ormai è noto — per testimonianza tedesca — che furono gli aviatori austriaci che si dettero a precipitosa fuga non appena videro alzarsi i nostri apparecchi.

Ma, mentre si scherza sui frutti della sbrigliata fantasia del Comando austriaco, si continua a discutere sulla preparazione e sul funzionamento della nostra difesa erea.

Ma — la verità va sempre detta — se di questo si discute con calma e serenità non altrettanto se ne discute con esattezza, benchè la smentita e la completa «smontatura» delle prime voci di cattivo funzionamento del servizio di vigilanza e di difesa aerea, ammoniscano chiaramente che di un tale argomento non si può ragionare applicando i concetti della difesa terrestre.

Nel ragionare della difesa aerea bisogna avere presenti, sopra tutto due cose : che nell'aria non ci sono gli ostacoli naturali che ci sono sulla terra i quali — dal più al meno — impongono ai tentativi di incursioni nemiche le vie da seguire, sulle quali, perciò, la vigilanza è più facile e la difesa può essere più intensa ; che nell'aria non ci sono punti stabili di riferimento che permettano alle artiglierie di regolare rapidamente il tiro e che i bersagli sono di una estrema mobilità : per la qual cosa il tiro delle artiglierie antiaeree ha sempre un'efficacia senza confronto inferiore a quella delle altre artiglierie.

Bastano queste due considerazioni per dimostrare come la più diligente vigilanza e la più accurata preparazione della difesa aerea non bastino ad *assicurare* contro la possibilità di incursioni nemiche. Sarebbe quindi molto utile che la stampa, toccando questo argomento — ad impedire falsi apprezzamenti e falsi giudizi — si adoprasse a diffondere nel pubblico la persuasione che le misure di vigilanza e di difesa aerea vanno sempre intese con un senso di inevitabile relatività

Quello che si può fare — e in gran parte è stato fatto — è di organizzare un rapido servizio di segnalazioni perchè al primo apparire sui più lontani orizzonti, gli apparecchi nemici e la loro direzione siano segnalati prontamente, intensificare l'accrescimento delle nostre flottiglie aeree per poterne avere in maggior numero disseminate nelle regioni dove le incursioni sono possibili e più propabili.

Ma anche su quest'ultimo punto si badi a non creare troppo facili illusioni : non si moltiplica l'aviazione come si è potuto — entro certi limiti — moltiplicare il resto dell'apparecchio militare, perchè, ancorchè si possano avere in breve tempo tutti gli apparecchi necessari, vi sarà sempre un limite nel reclutamento degli aviatori — nei quali occorrono molte facoltà che non è facile di trovar riunite in una sola persona —, ed occorrerà sempre un tempo assai lungo perchè i nuovi aviatori possano diventare provetti — com'è indispensabile — nella arte loro.

Intanto una ragione di fiducia e di sicurezza si può dasumere dal fatto che i tiri dagli aeropiani non hanno l'efficacia che loro si attribuiva prima della prova pratica ; e che, ad ogni modo, ogni progressivo aumento della nostra aviazione segnerà sempre la progressiva diminuzione dell'azione di quella avversaria. Ma quel che importa è che non si lasci credere che se i velivoli nemici potranno ancora venire sulle nostre terre, ciò avvenga o per negligenza o per incapacità da parte nostra.

(Da *La Preparazione*).

PASIANO DI PORDENONE

Conferenze pro Prestito. Ieri, dopo terminata la messa, nella frazione di Cecchini, il commissario prefettizio dott. Imperatori e il segretario del Comune rag. Pecile tennero, davanti a un pubblico affollato, due conferenze a favore del prestito. Il dott. Imperatori, con frase eletta e con nobilità di sentimenti, trattò del prestito dal lato del dovere morale degli italiani di contribuire tutti alla vittoria ; il rag. Pecile illustrò invece il lato tecnico del prestito.

Si raccolsero numerose adesioni di piccoli sottoscrittori

Una bella iniziativa editoriale.

......Et ab hic et ab hoc.

Segnaliamo con vivo compiacimento una bella iniziativa editoriale italiana, in questi tempi gravi e difficili per ogni attività editrice ; segnaliamo una iniziativa che ci assicura un profondo godimento intellettuale, un alto conforto spirituale, oggi particolarmente prezioso.

Quanti seguono l'opera periodicamente assidua con la quale Americo Scarlatti da vent'anni profonde in riviste italiane e straniere e specialmente in «Minerva», i tesori della sua erudizione varia e geniale, quanti leggono con interesse e diletto i briosi articoli : «......ed ab hic et ab hoc», quanti contribuirono ad esaurire rapidamente quindici anni fa la copiosa edizione che raccolse in due volumi le pagine argute e curiose sotto il generico titolo maccheronico, tutti saran lieti e grati oggi alla Unione Tipografica Editrice Torinese che inizia, con un volume di «Amenità letterarie», una vera e propria Enciclopedia aneddotica la quale raccoglierà tutte le varie curiosità esplorate dal caro ed egregio Autore : storiche, letterarie, artistiche, bibliografiche, epigrafiche, filologiche, scientifiche, ecc.

Il volume che oggi si pubblica (1) raccoglie quanto di più vario e curioso possa offrire il mondo letterario : dalla letteratura senza senso agli scioglilingua, dai bisticci alle armonie imitative : lingua e dialetti concorrono ad arricchire il volume di amenità letterarie d'ogni specie. Ritroviamo qui, per esempio, interessanti curiosità friulane, come queste sull'armonia imitativa nel linguaggio dei gatti. Pestate la coda ad un gatto, domandandogli : «Tin, cui sei nasad il vin ?» e vi sentirete rispondere : «Il diàul !» E riascoltate questo preciso dialogo di gatti in marzo :

— Gnau ;

— Vustu che ti meni a Grau ?

— No vuèl !

— Cui compraraial un cordon d'aur?

— No vuèl !

— Tre fil ?

— Va a chadaldiàul ! T f l.

— T f l.. T f l..

Un particolare saper d'attualità riacquistano oggi tutte le amenità letterarie dettate dallo spirito mistico patriottico del Lombardo Veneto contro l'«aquila grifana che per più divorar due becchi porta» ; come questa parodia del paternoster : «Padre non nostro che sei a Vienna, sia dimenticato fra noi il nome tuo ; resti il regno tuo di là delle Alpi e non sia fatta la tua volontà sulla terra d'Italia. Rendici il nostro pane quotidiano che i tuoi satelliti ci divorano e rimetti a noi l'oro e l'argento che ci rapisti, come noi ti restituiremo la tua carta monetata. Non indurci nella tentazione di mandarti al diavolo, ma liberaci da te e da' tuoi sgherri una volta per sempre. E così sia».

Il ben ordinato volume merita perfettamente oggi l'elogio che la Nuova Antologia fece del precedente volume di quindici anni fa : «Curiosità non messe a rifascio, ma riunite in capitoli ben tessuti, che possono essere letti tutti d'un fiato, senza stanchezza da chi credendo di aver soli dieci minuti di tempo finisce col rimanere delle ore a conversare con Americo Scarlatti.

E' un volume insomma di cui il pubblico consacrerà l'immediato successo, per assicurarsi al più presto la pubblicazione degli altri volumi della raccolta, la quale merita un particolare elogio perchè rappresenta una una gran bella azione per il conforto che reca ai tanti e tanti lettori affezionati di «....et ab hic et ab hoc» che sono in armi alla fronte e che rinnovano nelle ore di riposo, il sano godimento spirituale che provarono leggendo la prima volta le interessanti pagine.

O. Pasian.

(1) Americo Scarlatti — Et ab hic et ab hoc — I — Amenità letterarie — Unione Tipografica Editrice Torinese — (lire 4).

Fra libri e giornali

Dott. Cesare Staurenghi, **l'Ospedale Maggiore di Milano e i suoi antichi sepolcri, particolarmente il «Foppone» ora detto la «Rotonda».** — Cronistoria milanese dei sec. XV XX, con appendici bibliografiche, biografiche e contenenti osservazioni tanatologiche su i cadaveri estratti dalla Rotonda (con 162 illustrazioni e 42 tavole eliotipiche fuori testo). — Opera postuma edita dalla vedova Antonietta Carminati de Brambilla, raccolta e riordinata a cura di Pio Pecchioni. In 8 gr. di pagg. xix 642 (edizione di 200 copie) Ulrico Hoepli editore Milano, 1916.

Non accade spesso che un erudito si dedichi a lavori attinenti a discipline diverse da quella ch'ei professa ; e meno spesso accade che se taluno si avventuri a far ciò, riesca poi degnamente a trarsi d'impaccio. Pure, questo è il primo, e forse maggior pregio dell'opera scritta dal compianto dott. Cesare Staurenghi ; un'opera storica importantissima compilata da un professore di anatomia.

Cesare Staurenghi di Monza fu cultore specialista e appassionato della craniologia, di quella scienza che esamina la struttura e la varietà del cranio negli esseri viventi. Non sono comuni le occasioni, fuori delle sale anatomiche, di aver sott'occhio un considerevole numero di teschi umani (poichè certo la craniologia umana ha importanza di gran lunga maggiore di quella animale, cui pur tuttavia tanto s'interessò lo Staurenghi, da raccogliere la più ricca serie di teschi d'animali, specie cavalli, che mai si vedesse) ; ed anche nelle sale anatomiche il numero dei teschi a disposizione degli studiosi crediamo sia molto limitato. Onde quando il prof. Staurenghi (che fu docente di anatomia topografica nella R. Università di Pavia e lasciò presto l'insegnamento per ragioni di salute) seppe dalla stampa della vuotatura del gran sepolcreto dell'ospedale Maggiore di Milano detto la *Rotonda*, ove cento anni 1696-1782) di inumazioni avevano accumulato poco meno di duecentomila salme, procurò subito d'essere ammesso a studiare i cranii che dovevano così inaspettatamente rivedere la luce, e trascorse qualche mese, insieme con gli operai scavatori, nelle tombe di quel caratteristico edificio funebre del seicento milanese, facendo passare accuratamente le migliaia di teschi, e mettendo da parte quelli che offrivano particolari degni di osservazione e studio, che, dopo avere scientificamente descritti, donò, parte al museo anatomico dell'Ospedale Maggiore e parte al museo cittadino di storia naturale.

Nel tessere la scientifica illustrazione di crani trascelti, volle il solerte e diligentissimo scienziato far pure un cenno della grandiosa fabbrica d'onde provenivano ; e studiando i volumi e qualche documento per desumerne le necessarie notizie, s'invogliò di ricompilare per intiero, in modo assai più ampio e completo che sin allora non fosse stato fatto, la storia non solo della *Rotonda* ma anche dei sepolcri e degli usi funerarii milanesi, e particolarmente dell'Ospitale Maggiore di Milano. Seguirono quattro anni di studio, durante i quali l'opera pensata fu fatta e rifatta due volte ; quattro anni passati pazientemente in tutti gli archivi e in tutte le biblioteche di Milano e per sino fuori. Ricollegandosi infatti la storia della *Rotonda* al grande progetto del *Pantheon* italieno, ideato sotto il governo del Beauharnais, e quindi all'opera dell'arch. Luigi Cagnola (l'artefice dell'Arco del Sempione), che di quel progetto si occupò con entusiasmo, lo Staurenghi andò ad investigare anche tra le carte dell'archivio Cagnola nella famosa Rotonda d'Inverigo, riuscendo a trovarvi i disegni relativi al Pantheon (e quindi alla *Rotonda*, che in Pantheon doveva appunto trasformarsi) che alcuni storici vagamente e inesattamente, attribuivano al celebre architetto, senza averli mai veduti.

Così fu compilato il volume, che oggi, sotto gli auspici di Ulrico Hoepli, vede la luce.

Pur troppo l'Autore non doveva avere la consolazione di pubblicare l'opera propria : egli, vittima dello studio eccessivo specie per la sua non forte complessione, mancò ai vivi nel novembre 1912, e se vivendo si era affermato apostolo della scienza, morendo volle affermarsi anche apostolo di carità, disponendo per testamento di larghe beneficenze.

Ma la vedova a lui affezionata, non volle che gli ultimi anni della sua vita, spesi tutti nell'opera monumentale che sopra accenniamo, andassero perduti ; onde, raccolti religiosamente i suoi manoscritti, pregò persona ampiamente informata di quel lavoro (l'erudito professor Pio Pecchioni direttore dell'Archivio degli Istituti, Ospitalieri di Milano che lunga consuetudine ebbe col suo compianto consorte, di curarne la pubblicazione ; e il suo desiderio venne esaudito.

Questo volume, non ostante i difetti che in un accurato esame gli si potranno fors'anche riconoscere dai critici, è, e rimarrà, fra le maggiori opere di storia milanese e fra le più insigni per copia di erudizione e ricchezza d'illustrazioni. Dalle ristrette mura del secentesco recinto funebre dell'Ospedale Maggiore, trae, l'Autore, occasione a spaziare nei più geniali campi della storia e dell'arte di Milano, portandovi nuovi e pregevolissimi contributi, dal quindicesimo secolo ad oggi.

Lasciò anche, il prof. Staurenghi, abbozzata una importante seconda parte, che doveva essere un secondo volume, tutta scientifica, in cui il tema già trattato del cranio doveva essere ampliato con altri studi singolarissimi sui cadaveri estratti dalla Rotonda ; e poi che gli abbozzi trovati non erano sufficienti a comporre un altro libro, bene fu pensato di farne un'appendice all'opera.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 20

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Abigail, come un fanciullo capriccioso, si lasciò cadere sul letto, piangendo di rabbia.

— Seguimi — ripetè imperiosamente quell'uomo. La ostinazione di don Lope, che già mi obbligò a farti cambiare residenza, mi costringe ora a nasconderti, raddoppiando la vigilanza. E' vano ogni lamento ; la resistenza è inutile. Andiamo !

— No, no, mille volte no — esclamò Abigail, che vedeva svanire le sue speranze di libertà. — Finchè vivo, non uscirò di qui.

— Bene, — si limitò Ezechia a rispondere. — Se sarà d'uopo, impiegherò la forza.

Ed avvicinandosi a lei, la prese per mano.

— Lasciami, — gridò ella, cogli occhi scintillanti di collera, — lasciami, o, per il Dio che è nei cieli, sarò capace di tutto !..

Quella minaccia irritò Ezechia, che strappò a forza dal letto la giovane, senza curarsi del suo pianto e delle sue grida.

— Che vuol dir questo ? — esclamò egli, davanti a una resistenza, cui non era abituato. — Sarà necessario che ti turi la bocca o che faccia uso del bastone ?

Aveva pronunciate appena queste parole quando una mano vigorosa simile ad una tanaglia lo prese per una spalla mandando un ruggito rauco e spaventevole.

Egli aveva a sè dinanzi lo schiavo col pugnale alzato.

— Per Iddio !.. — esclamò Ezechia, mettendo la mano alla cintura in cerca di un'arma. — Ecco la causa della di lei superbia.

E fece un salto indietro per sottrarsi al pericolo, e si strappò d'un tratto il berretto e gli occhiali.

Lo schiavo retrocesse con ispavento abbandonò il pugnale e cadde in ginocchio.

Lo donna impallidì, e cadde anch'ella ai piedi di quell'uomo mormorando ;

— Alì Pascià !

— Sì — disse egli con accento vigoroso, nel quale nessuno avrebbe riconosciuto la voce nasale di Ezechia. — Sono io, Alì Pascià, come tu sei Kinza ; io sono il pirata come tu sei la donna impura ed ambiziosa, che pretende assoggettare ogni cosa ai suoi voleri.

Abigail o Kinza, nulla rispose ad Alì, che fissava in lei i suoi grandi occhi neri.

Il volto suo era pallido e bello ; vi dominava una espressione infinita di nobiltà e generosità.

Era giovane, avendo appena compiuti i trent'anni. Il suo corpo incurvato davanti a Martino Gil, era svelto e pieno di vigore dinanzi a lei ; in lui, tutto ispirava rispetto.

Lo schiavo taceva colla faccia a terra ; ella tremava, appoggiata ad un angolo del letto.

Ezechia o Alì Pascià, l'ebreo od il pirata, questo singolare personaggio infine, preso per mano la giovane, che si alzò e lo seguì rassegnata e col capo basso.

Lo schiavo rimase un istante immobile, poi, passando una mano sugli occhi, come chi procura di scacciare da sè un pensiero tormentoso, raccolse il pugnale, e uscì per dove era poco prima entrato Ezechia.

Correndo come un rettile nell'oscurità, attraversò le gallerie e giunse in un attimo nel mezzo della via, mentre battevano le undici all'orologio del Salvatore.

VI.

Una notte sanguinosa

Lo schiavo era troppo accorto per rimanere un solo istante in istrada, vicino alla porta di quella casa.

Conoscitore delle vie dell'Albaicin, come incaricato di fornire i viveri agli abitanti della casa, senza perdere un minuto, si diresse alla costa della Alacabà, e cominciò a discendere.

Giunto al quartiere del Zenete, udì un rumore di passi in una di quelle pendenti stradicciuole.

Il negro, spaventato, confidando nel suo colore, e nella oscurità, si accovacciò in un angolo, ed aspettò.

Vide con stupore passare otto uomini, due dei quali conduceva a buon passo una lettiga.

Essi volevano senza dubbio rimanere celati, poichè due precedevano il convoglio come per iscoprire terreno ; altri due sostenevano la lettiga, che non si avanzava prima che fosse fatto un apposito segnale agli altri quattro, colle spade sguainate, camminavano ad una certa distanza per sorvegliare, e difendere all'evenienza la persona che doveva trovarsi rinchiusa nella lettiga.

La comitiva saliva il pendio in direzione della piazza Larga.

Il negro fece rapidamente fra sè il seguente ragionamento :

— Io fuggo ; va bene.. Ma non so dove sono diretto. Questi uomini stanno commettendo un delitto, e loro preme di conservare il mistero. Se riesco a scoprire il loro nascondiglio, essi o mi associeranno alle loro imprese, o mi uccideranno. Nel primo caso rimarrò uno schiavo, e forse sarò meglio trattato da questa gente che non dai pirata ; nel secondo, mi difenderò accanitamente, e occorrendo mi salverò colla fuga.. Se muoio.. tanto meglio ! Avrò finito di soffrire.

Non giova discutere sulla opportunità e convenienza della risoluzione del negro ; quello che a noi importa sapere è che, non appena ebbero fatti alcuni passi quelli della lettiga, il disgraziato schiavo si diede a seguirli, con tutta l'astuzia ed il tatto di un cacciatore del deserto, tenendo l'orecchio attento e lo sguardo fisso, fermandosi ogni qual volta essi si fermavano, e proseguendo il cammino quando essi si riponevano in moto.

Arrivarono alla imboccatura di piazza Larga passando dalla costa di Alacabà e dalla strada dell'Acqua.

Aveano incontrato qualche ostacolo. Nella piazza davanti il palazzo dei Meneses, passeggiava un uomo.

Questi era don Lope de Campoleon, che aspettava sulla porta della casa, Martino, il quale non era per anco comparso, benchè fossero usciti gli invitati.

Don Lope, giovane orgoglioso e leggiero, rinomato spadaccino e potente per nobiltà e coraggio, aveva detto fra sè ;

appendice che interesserà certamente in sommo grado gli eruditi specialisti e clinici, che le sorti della salma umana ne fanno oggetto di studio.

Al volume, di cui ci occupiamo, va innanzi una compiuta prefazione di i Pecchioni, nella quale la biografia dell'Autore e la compilazione e stampa dell'opera (non che la parte notevole, e degna di alto encomio, avuta dalla Vedova nel procurare la stampa medesima sono esaurientemente trattate.

Il mondo: Sommario del n. 8 anno II.

Nel testo: Il fratello lontano, novella di Amalia Guglielminetti. — Fra la cronaca e la storia: mentre la rabbia austriaca esplode... di Innocenzo Cappa. — La guerra europea, di Z. — Falchetto, novella di Alfredo Algardi — L'Alpe che vive, di r. s. — Francesca da Rimini alla Scala, di a. l. — Quinte e sipari milanesi, di g. m. c. — Arte decorativa, di A. Mazzucotelli. — Il mondo e la scienza, di F. Savorgnan di Brazzà. — Rivista di eleganza di Adele della Porta. — Petite danse, musica di Franco Vittadini (copertina.)

Fra le illustrazioni: il ministro Briand è stato ospite a Roma. — Attraverso gli scacchieri della guerra europea (3 fot.) — L'on. Salandra accoglie il ministro francese alla stazione di Roma. — Il ministro Aristide Briand visita il fronte italiano. — La grande dimostrazione a Roma. — La visita di Briand a Roma. — Un camminamento sul San Michele. — Un torrente ghiacciato in Cadore. — Una trincea di bersaglieri sul Carso — Una batteria antiaerea. — Soldati serbi rifugiati in Albania (3 fot.) — Un curioso reticolato austriaco. — I primi colpi di piccone, per la costruzione di una trincea. — Soldati improvvisati lavandai sull'Isonzo. — Teatri (3 fot.) — Arte decorativa — Come vengono trasportati i cannoni in alta montagna. — Rivista di eleganza (3 fot.)

La Rassegna Nazionale, nel suo ultimo numero (del 6 febbraio) contiene:

Di una possibile procedura per la pace, «ille ego» — Il pensiero civile e politico di Giovanni Meli (nel centenario della sua morte) Nerino Bianchi — Il cambio con la Svizzera, Francesco Casaretto — L'exsequatur ai Vescovi (cont. e fine.) Cesare Degli occhi — Il mondo di Dolcetta (cont.) R. Romanzo, Mario Pratesi — La grande lezione della guerra: la legge sul lavoro, Jean Maitre — Rassegna politica — Rassegna di libri e riviste estere — Note e notizie.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Quintino Leoncini condannato a sei mesi di detenzione

Il fatto, per il quale il signor Quintino Leoncini, dovette stamane sentirsi condannare dal nostro tribunale di guerra, a sei mesi di detenzione computato il sofferto (circa due mesi, questo) risale al giugno decorso.

A quel benedetto mese cioè in cui non pochi negozianti non potendo ricevere merci al loro indirizzo col tramite delle ferrovie, le facevano abusivamente arrivare a Udine con indirizzi militari. La cosa non è quindi nuova, nè l'epilogo del processo odierno è avvenimento singolare ed... inaspettato: quello che dava interesse al dibattimento era una «certa tal quale» frode daziaria che il signor Leoncini avrebbe perpetrato in danno dell'amministrazione comunale: frode che però non apparve, se non — mi si passi il termine — nello sfondo morale della causa. Di essa, l'egregio presidente colonnello Marinaro non volle — ed in questo si accordò con la difesa — far parola: in altra sede, da altra giustizia, verrà giudicata.

Ma veniamo al fatto. Che è questo: Quando con tanta violenza, soffiò una ventata burrascosa contro i negozianti e vennero i primi arresti per violazione del non più ignoto art. 249 del C. P. E.; l'autorità, ricevette un bigliettino in cui presso a poco si diceva:

— «Anche il signor Leoncini ha fatto a più riprese arrivar merce, servendosi di indirizzi militari, quando l'amministrazione delle ferrovie proibiva, onde evitar l'ingombro delle linee, le private spedizioni.»

— Egli pure deve quindi seguire la sorte di coloro che già provarono la severità della giustizia, pure lui venga arrestato. Questo naturalmente non diceva il bigliettino, che si seppe poi essere stato scritto dal negoziante R... ma... era come se fosse stato scritto.

Contemporaneamente un signore amante delle cose giuste, si presentava agli impiegati del dazio di Udine e diceva:

— Io, signori miei, sono cittadino, e come tale mi corre obbligo di avvertirvi di una frode!.. Ma che frode!... Si tratta di quintali e quintali di merce introdotta sotto il naso delle signore guardie senza pagare il becco di un quattrino!... Che cosa fanno lor signori?!!... Corrino, vadino in casa Leoncini... Col camions, col camion militari si introduce la merce, in barba ai regolamenti daziari... E' noi, poverini paghiamo le tasse!...

L'affare delle frodi, nonostante vari appostamenti non ebbe ulteriore provvedimento: la cosa trapelò in città, fu discusso in giunta e il signor Leoncini venne denunciato al procuratore del Re di Udine; qui avrà il suo naturale seguito. In quanto alla violazione del decreto Cadorna, fu tutt'altra cosa.

Il diligente istruttore del Tribunale di guerra, giudice avv. Formica spiccava mandato di cattura contro il Leoncini ancora il mese di dicembre, ed iniziava sollecitamente a suo carico gli atti.

Sembravano implicate altre persone e precisamente tre ufficiali; ma avendo potuto dimostrare la loro perfetta buona fede, ogni cosa contro di loro svanì.

Al processo, il Leoncini, si scusa: essere egli sempre stato onesto commerciante; avere per puro interesse dei signori ufficiali fatto arrivare merce con mezzi che non credeva illeciti; mezzi d'altronde usati dai maggiori negozianti, astuti sì, ma illibati; averci rimesso, non guadagnato pur di poter favorire l'esercito che si trovava senza provviste e senza.... provveditori. Protestavano gli ufficiali; pretendevano per le mense ogni «ben di Dio»; volevano essere serviti di tutto e a prezzi corrivi; oh! come poteva egli far ciò?

Incolpassero pure coloro che i privati borghesi curavano, non lui che solo per le mense, e per gli ufficiali, aveva ricorso ad un mezzo solamente oggi saputo illegale. Che se avesse immaginato i dolori e disillusioni che l'aspettavano, non avrebbe chiesto autorizzazioni speciali e gli ufficiali non gliele avrebbero concedute.

Avessero vissuto i signori giudici a Udine, nello scorso giugno; quando ogni prodotto era o requisito o venduto a soldati; quando la città si trovava senza provviste, ed era impossibile ricaverne causa la proibitiva disposizione ferroviaria; avrebbero ben compreso come un pover'uomo possa trovarsi in frangenti disgraziati!..

Gli stessi ufficiali prontissimi nel capirle queste difficoltà, si trovarono nel concedergli lettere di porto prontissimi o nel firmargli svincoli; e lo facevano non certamente per «i suoi begli occhi.»

Cominciò le prime spedizioni il giorno 2 giugno: le continuò con tal mezzo fino al 22; ma tardi s'era accorto di violare la legge.

Quattordici furono gli arrivi: complessivamente 20 quintali di mortadella, coteghini, mostarde, cioccolatto, cacao, ecc. ecc.

Disgraziatamente anche una partita di lumicini da notte; sulla quale partita insiste il pubblico ministero per dire, che il Leoncini provvedeva non solo alle mense degli ufficiali, ma anche alle... camere dei borghesi.

Prosegue il dibattimento e vengono uditi i tre ufficiali che lasciarono o firmarono le lettere di porto, in bianco: quantità e qualità della merce arrivata. Sono i maggiori Nicola Bandellino, Marchino Amedeo, il capitano Feruccio Tosatto.

L'assoluta mancanza di generi alimentari li preoccupava, e pressati dal Leoncini, senza alcuna idea di commettere azione disdicevole si prestarono al sotterfugio.

— Ah! nè questo nè altri svincoli firmerò più! — esclama il capitano contabile Tosatto, quando il Leoncini gliene presentò uno per cioccolatte.

— Che mi fa fare pardio? caro Lei, l'ospedale militare non consuma cioccolatte, nè io glielo ordinai!...

Fu l'ultima spedizione abusiva; ma ormai il capitano Tosatto ne aveva firmati una decina di questi svincoli.

— E come glieli rilasciò in bianco? — domanda il presidente — E come ne firmò tanti...

— Eh! signor colonnello... — risponde con accento persuasivo l'interrogato — un lavoro, un lavoro che toglieva il pensiero e la facoltà di occuparsi se non delle cose più importanti...

— Non dico di no... Ma fidarsi è bene, non fidarsi è meglio...

— Ha ragione anche Lei!... Sempre però in buona, in ottima fede...

L'ex agente di negozio Leoncini, Stefano Vittorio, ora soldato, riferisce come camions militari prendessero la merce alla stazione, scaricandola quindi nei magazzini e anche in casa del suo principale. Eran casse dirette all'ospitale militare ed al comando del 13.o cavalleria Monferrato.

Aperte, la merce, veniva unita all'altra esistente in negozio, ed esitata a privati e ad ufficiali, naturalmente.

— Oh! perchè lasciaste il vostro principale? — chiede il presidente.

— Era cattivo e pagava poco.. 35 lire al mese e la «spesa».

Leoncini osserva che il teste non poteva nè può affermare essere stata venduta merce ai borghesi.

Avere egli nessun guadagno favorendo questi; averne parecchio commerciando colle «mense» ufficiali come quelle che davano miglior retribuzione.

Sarà egli stato cattivo principale; essere il teste un disutilaccio, un fannullone.

Il capo Gestore Geri Pietro, dà conto delle spedizioni, che venivano svincolate sui camions, erano quindi trasportate al negozio Leoncini. Gran guadagno aveva facendole viaggiare con indirizzo militare, perchè a borghesi non arrivavano se non 50 chilogrammi per volta.

— Nessuno, nessuno! — esclama con forza il signor Leoncini. — Chè io dovevo non di rado correre da questo e quel comando perchè le provviste venivano colà portate per isbaglio. Ne esse arrivavano poi celeremente, giacchè esperimentai più volte essere danno non vantaggio quello che facevo, e che qui mi trasse. Le piccole spedizioni erano inoltrate più rapidamente, e prima si aveva la poca merce a casa che non la molta viaggiante con militare indirizzo.

A farla breve il pubblico accusatore avv. Pepe, chiede la condanna ad otto mesi: il difensore avv. Pettinati domanda non condanna ma assoluzione. Nessun processo essere come questo esempio di quanto possa livore invidia e concorrenza sleale; atto veramente di giustizia umana, serena, oculata, vindice di alti ideali egli chiede basando la domanda propria non su vuota rettorica, ma su fatti. Quintino Leoncini non ebbe autorizzazioni discutibili, non inequivoche lettere di porto da ufficiali. Egli quindi agì in regola. Come lui, tutti avrebbero fatto.

Il tribunale prima di ritirarsi e pronunciare la sentenza di condanna a mesi sei, interpella per ultimo l'imputato.

— Chiedo — esclama il signor Leoncini — al signor maggiore Bindellino se non è vero che io lo servii sempre, e come lui tutti gli ufficiali, come meglio potevo, e con tutta premura e puntualità.

— In quanto a questo — risponde l'interpellato — posso affermare che sì, e con piena coscienza!!

E la sala sfolla lentamente, e la folla se ne va commentando.

TOLMEZZO

Per la strada d'accesso alla stazione

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 20.

Con decreto Luogotenenziale in data odierna, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato concesso un sussidio al Comune di Tolmezzo per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima.

PAGNACCO

Società di M. S. — L'assemblea generale tenutasi ieri, 20, approvò il conto finanziario 1915 con plauso alla Direzione ed al segretario Savio Augusto, che, essendo anche richiamato sotto le armi, diede le sue precarie dimissioni. A sostituirlo, l'assemblea dispiacente di perdere per qualche tempo il proprio segretario cassiere, nominò il sig. Fioreani Davide segretario, Ambrosini Italico cassiere.

Fu commemorato il socio Fioreani Antonio defunto. Le elezioni per le cariche sociali furono rimandate per le cause indicate nell'invito alla seduta.

Beneficenza. — Versarono alla Congregazione di Carità in morte di Fioreani Antonio falegname di Pagnacco, socio della Operaia: Biancuzzi rag. Vittorio L. 2, Dalonga Luigi 2 Nimis Alessandro 2, Savio Augusto 0 50.

MANIAGO

Il dovere dei non combattenti.

La *Patria* che è sempre sollecita nell'informare il pubblico di quanto accade nei nostri paesi che merita d'essere reso noto, stavolta, non certo per colpa sua, non ha potuto dare notizia della conferenza tenuta il 30 gennaio u. s., sul tema di cui nel titolo, dall'egregio e prode capitano avv. Giacinto Maddalena, nostro beneamato sindaco e consigliere provinciale. Cosa strana in vero! E sì che qui si hanno informatori diligenti, i quali mandano le notizie anche di fatti minuscolissimi!

Queste volute ommissioni certo non possono che ricadere sugli omuncoli partigiani. I quali nemmeno in questi momenti, e nemmeno di fronte a un uomo di cui tutta Maniago è orgogliosa, sanno dimenticare le piccole e indegne sgarberie di cui sono maestri. Dietro i corrispondenti si nasconde l'avversario personale.

Abbiamo voluto ricordar ciò perchè i Maniaghesi non dimentichino l'offesa che in tal modo si reca alla parte migliore di loro, ai sentimenti più belli e nobili che tutti oggi infiammano.

E rammentiamo, perchè la notizia merita pubblicata, che la conferenza del carissimo amico nostro è stata un vero avvenimento per Maniago. Dalla bocca del suo sindaco che in uniforme di capitano con parola alta, nobile, eloquente tenne incatenato a lungo un pubblico affollatissimo, Maniago ha appreso i sacrifici, gli eroismi dei nostri soldati.

Ha udito quale è il dovere eroico quotidianamente compiuto dai combattenti e quale deve essere quello dei non combattenti nelle opere dell'aiuto al Governo, della carità e assistenza patria. E nessuno poteva meglio del Capitano Maddalena parlare ai maniaghesi, di lui che sull'aspro Podgora ebbe un polmone trapassato dal piombo nemico, che sfidando la morte portò la sua compagnia alla conquista di fortissima posizione avversaria.

La sua parola eloquente e calda, espressiva di fatti e non di suoni soltanto ha commosso l'uditorio mal contenuto nella sala e ha provocato i più vivi applausi raccogliendo il consenso generale.

La conferenza del Capitano Maddalena fu, ripetiamo, un avvenimento per Maniago, del quale non si cancellerà la memoria perchè tutti terranno nel cuore quanto il primo nostro cittadino ha visto, ha sofferto, ha vinto insieme con tanti altri figli di Maniago stessa. E l'augurio fervido di tutti è ch'egli, ripartito dopo la breve convalescenza dalla grave ferita, possa tornare a noi e ripararci ancora, con la sua magnifica foga della nostra vittoria.

PASIANO DI PORDENONE

Beneficenza. L'egregio sig. dott. Enrico Ebhardt elargì L. 50 per onorare la memoria della nobildonna co. Giuseppina Cattaneo ved. Zuccaro, assegnandone 25 alla Congregazione di carità e 25 per assistenza civile.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio giovedì 24 corr. alle ore 17 verrà riconvocato per l'approvazione del bilancio preventivo in II lettura.

Decessi. In questo ospitale civile morirono di polmonite due soldati della classe 1896:

Di Sabbatino Natale da Sautonero (Teramo), e Di Biasio Ercole pure della prov. di Teramo.

Ai funerali intervennero gli ufficiali e tutto il battaglione.

Un saluto dell'agente delle imposte. Il signor Edoardo di Caruso, distinto agente delle imposte, che da più anni reggeva con diligenza ed equità l'importante ufficio, cattivandosi stima e benevolenza, dietro sua domanda venne assegnato a Monselice. A lui, il cordiale saluto e l'augurio di brillante avvenire.

FORNI DI SOPRA

Tredici case distrutte dal fuoco 35 famiglie senza tetto. 150000 lire di danni.

Ci scrivono da Villa Santina 21 Febbraio.

Qui si sparse la voce di un grave incendio scoppiato nella frazione di Vico in comune di Forni di Sopra.

Soldati automobilisti venuti di lassù informano che il fuoco si manifestò verso le otto di iersera e che una trentina di case andarono guaste. Pare che una vecchia sia rimasta abbruciata.

Parecchi camions partirono a tutta notte da Tolmezzo e da qui carichi di soldati e di borghesi, i quali si recarono lassù a portare soccorsi; e mi si dice che anche dal Cadore sieno pure intervenuti soldati in bel numero. Il fuoco prese così vaste proporzioni, anche perchè c'era un vento assai forte. Dicono che il fuoco fosse spaventoso. Stamane, quando cominciò il ritorno dei camions, il fuoco ardeva ancora.

Incendi se ne vedevano ieri da qui sopra Caneva di Tolmezzo, sul monte Fusea ed anche sulle pendici dell'Amariana: stamane erano spenti: ma si tratta di boschi e il danno non è grave.

(Per espresso da Ampezzo:)

L'incendio di Forni di sopra fu davvero spaventoso. Esso scoppiò per cause ignote, ma che si ritengono puramente accidentali, verso le ore 21, nel centro del fabbricato. Ben trenta case furono investite; anche la caserma dei carabinieri. Accorsero tutti i terrazzani: soldati da Lorenzago e da Ampezzo con pompe, ma solo verso le 2 del mattino l'immane fuoco fu circoscritto.

Tredici case andarono completamente distrutte, altre dieci danneggiate seriamente.

Parecchi perdettero mobili, attrezzi rurali, foraggio. In una stalla perirono carbonizzate quattro armente. Per fortuna non si deve lamentare alcuna disgrazia.

I danni, per la maggior parte non assicurati ammontano a 150000 lire circa. Ben 35 famiglie sono senza tetto; ricoverate o negli stavoli di montagna, o presso persone di buon cuore.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Incendio a Provesano 21. La scorsa notte si sviluppò un grave incendio nella frazione di Provesano e precisamente in una borgata a riva del torrente Cosa.

La casa che rimase preda dalle fiamme e che andò quasi completamente distrutta, era un grande e bell'edificio di recente costruzione e ne era proprietario il signor Guglielmo Bortuzzi.

Il danno, coperto da assicurazione, non è ancora precisato, ma è certo rilevante.

CIVIDALE

Alla Congregazione di Carità. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte della signora contessa Giuseppina Cattanee di Vissinale di Pordenone: Angeli Umberto lire 5, in morte della signora Dorigo M. di Manzano: Buffoni Pietro 5, in morte del sig. Gioia G. di Premariacco: Accordini prof. uff. Francesco 5, Tomaselli dott. Giuseppe oblazione generica 5 in morte di Fulvio Francesco di Martignacco: Moro ing. Vittorio 5.

S. DANIELE

Comitato Assistenza Civile. — Offerte gennaio 1916 — Cressatti rag. Umberto L. 10, quota gennaio Mareschi not. Italico 10 quota dicembre. Gentilli Giulio 15 quota gennaio. Mijlini nob. Maria 10, Peccei Maria id. 2, id. Francescato 5, id. Don Paolino Urtovic 2, id. Sostero Girolamo 10, id. avv. Giacomo Asquini 10, id. Gastone e Germano Asquini 5, id. Pellarini Pietro 10, II.o versamento. Di Giorgio Pietro 3 quota gennaio. Municipio di S. Daniele per conto Comitato Provinciale 951.96, avv. G. Spinelli 15, quota gennaio. Ronchi co Carolina e sorelle 20, II versamento. Cassi Giovanni 5 quota gennaio, Farroni dott. Bruno 15, id. Bombarda Pio 5, id. Persello Marcello 5, Luxardo dott. Augusto 15, Famiglia Fasoli 5, id. Toran Bar. Paolo 10, id. Zanussi Gino 5, id. Angeli cav. Antonio 10, id. Fam. Ippolito Bissutti 15, id. Bortolotti Sante 5, id. Mattioni rag. Cesare 3, id. Fratelli Querini 10, id. Bianchi Francesco 5 id. Brunetti Nicolò 4, id. Mareschi nob. Italico 10, Gattolini Pietro 2, id. Grillo mons. Francesco 10, Don Valentino Felice 3, id. Miorini Marcuzzi Maria quota dicembre e gennaio 4, Fam. Savoini 5 per gennaio, Santini Michele 2, id. Della Santa Luigi 3, id. Famiglia De Rosa 30, id. Ospedale Civile 50, id. Comune di S. Daniele id. 150. Famiglia Narducci 50, III offerta.

Beneficenze. — In morte della signora Carlotta Legranzi in Guerrato: All'Assistenza Civile. Zanna Cristina 10, Famiglia Gattoli 10, Milyni Maria 5.

In morte della sig. Maria Colutta ved. Pellarini: Alla cucina economica Girolamo Tomada 2, Gentilli Isacco 5, Irene Tomada in Mulinaris 5.

In morte della sig. Clementina Brusadini ved. Rassatti al Ritrovo del soldato, Gentilli Giulio 5. Contessa Ceconi Beltrame Fiorio 10, In morte della sig. Maria Colutta ved. Pellarini 10. In morte della sig. Carlotta Legranzi in Guerrato 10 pure al ritrovo del soldato dalla contessa Ciconi Beltrame Fiorio.

In morte della sig. Maria Colutta ved. Pellarini Adolfo Clain 1. Alla Cucina Economica sorelle Da Deppo 5.

Consiglio comunale. — Sabato 19 corr. si riunì in seconda convocazione il nostro consiglio comunale. Dai 20 consiglieri, ne erano presenti 11, assenti 3, sotto le armi 6 Si trattarono i seguenti oggetti:

I. Prestito per la strada di circonvallazione (II. lettura) approvato.

II. Regolamento di igiene pel Comune (II. lettura), approvato.

III. Circa la fusione dei bilanci sociale e frazionali, rinviato a tempo indeterminato.

IV. Spese facoltative 1915 (II. lettura) approvato.

V. Ratifica delibera della Giunta. Approvato.

VI. Vendita ritagli stradali. Rinviata ad altra seduta.

In seduta segreta

VII. Approvata la gratificazione alla famiglia Dal Mas ex guardia.

La nostra guerra.

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 28 febbraio.
Bollettino 271

Lungo tutta la fronte non è segnalato alcun importante avvenimento.

GENERALE CADORNA

Quattro morti e numerosi feriti dagli aviatori nemici

ROMA, 21. Degli aeroplani nemici hanno stamane volato su alcune località delle provincie di Brescia e Milano. I danni materiali sono insignificanti.

Si hanno a deplorare due morti e vari feriti a Desenzano sul lago, un ferito a Salò, due morti e quattro feriti a Trezzo d'Adda. Tutte le vittime appartengono alla popolazione civile. (Stef.)

Anche un ospedale preso di mira

BRESCIA, 21. Nell'odierna incursione gli aeroplani nemici lanciarono bombe anche su Gargnano. Una cadde senza fare danni nè vittime, nello ospedale Feltrinelli, malgrado vi fosse legata la bandiera della Croce Rossa. (Stef.)

La menzogna austriaca quotidiana

ROMA, 21. Il comando supremo austriaco, continuando nel sistema, da qualche tempo iniziato, di mantenere alto lo spirito pubblico mediante le più assurde invenzioni, ha riferito, nel bollettino del giorno 17, che un nostro tentativo di attacco contro il monte San Michele è stato respinto. Da accurate indagini è risultato che nella zona del San Michele non fu in quei giorni sparato neanche un colpo di fucile. La notizia della vittoria austriaca conosciuta dalle nostre truppe che operano in quel settore, vi ha suscitato la più schietta ilarità. (Stef.)

Il poema della nostra guerra

Roma, 21. — Stasera, all'«Augusteum», Sem Benelli lesse, a beneficio della Croce Rossa, il suo nuovo poema lirico «L'Altare», in cui il poeta celebra i fasti della nostra guerra, da lui seguita tra le truppe combattenti, ed inneggia alla grandezza del popolo italico ed alle glorie patrie. Il poema suscitò fremiti di commozione e di entusiasmo.

Il vastissimo teatro era gremito di autorità, notabilità, e di una folla enorme.

L'uditorio proruppe parecchie volte in calorosissimi applausi. Salutò infine il poeta con interminabili acclamazioni, chiamandolo ripetutamente tra unanimi applausi. (Stef.)

Notizie in fascio

— A Firenze, si svolse ieri, in forma solenne la cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie del maggiore cav. Luigi Cupri del 12. fanteria, del maggiore cav. Gaetano Reali del 12.o bersaglieri di Mario Melloni aspirante ufficiale 43.o fanteria, caduti sul campo della gloria, nonchè al capitano Alessandro Aloisi, pure del 43 fanteria.

— Il nostro ambasciatore a Parigi, senatore Tittoni, ha lasciato Nizza, dopo avere ricevuto i rappresenti di una cinquantina di associazioni italiane fiorenti nella città e nel dipartimento ed aver visitato l'ospedale municipale per i feriti. La popolazione nizzarda lo acclamò alla partenza. La stampa francese di lui tesse i più calorosi elogi.

La guerra degli alleati.

Azioni di aereoplani su varie fronti.

Sulla fronte occidentale

Le uniche notizie «nuove» che portano i telegrammi giunti dopo l'uscita del giornale di ieri e fino a stamane, sulla lotta fra i tedeschi e anglo-belgo francesi, accennano a due attacchi tedeschi in Artois, rimasti infruttuosi e a due incursioni di aeroplani.

Una squadriglia di cinque aeroplani francesi bombardò un deposito delle posizioni tedesche a Chaleau Martincourt e Azoudange a sud-ovest e sud-est di Dieuze. Gli aeroplani tedeschi lanciarono su Luneville, Dombaste e Nancy alcuni proiettili che causarono solo lievi danni». (Stef).

Idroplani tedeschi sulle coste inglesi

Quattro idroplani tedeschi operarono domenica un'incursione sulla costa est e sud ovest dell'Inghilterra. Sopra Lowestoff (dove comparvero in due riprese) gettarono in tutto diciassette piccole bombe senza fare alcuna vittima, causando però considerevoli danni ad una trattoria e a due case. Due idroplani inglesi inseguirono gli assalitori, senza però raggiungerli. Il comunicato germanico (Entrambi i comunicati sono trasmessi dalla «Stefani») dice a proposito di Lowestoft, che la stazione e il porto furono colpiti più volte e che il gasometro «rovinò in seguito allo scoppio di una bomba».

Altri due idroplani tedeschi volarono sulla costa di Kent: uno bombardò il battello faro di Knock, l'altro sopra il paese di Walmer. Questo lanciò sei bombe e poi fuggì rapidamente. Due bombe distrussero i tetti di alcune case e mandarono in pezzi i vetri delle vicine; una cadde in prossimità d'una chiesa, dove i fedeli cantavano il «Te Deum; una quarta cadde sulla spiaggia, uccidendo un borghese e un marinaio. Due uomini ed un fanciullo uccisi, un marinaio ferito. Anche qui, gli idroplani inglesi inseguirono gli assalitori senza poterli raggiungere.

Un aviatore inglese distrugge una officina turca presso il Canale di Suez

Cairo, 21. (Ufficiale). Durante una ricognizione aerea sui posti avanzati turchi all'est del Canale di Suez, il 20 corrente uno degli aviatori inglesi, discendendo fino a 600 piedi dal suolo, distrusse con una bomba del peso di cinquanta chilogrammi, la officina turca dell'energia elettrica di Elbassam. (Stef.)

Sulla fronte nord orientale

Grande attività di aeroplani e di Zeppelins tedeschi su molti settori della fronte; bombe lanciate sulla città di Riga, nelle regioni di Ozer e di Krenzburg, nella regione di Dwinsk.

Sul Dniester, i russi fecero saltare, presso M.kalitche, una contromina che distrusse i reticolati di ferro tedeschi e riempì di macerie i suoi trinceramenti blindati; e occuparono l'escavazione. I tentativi tedeschi di sloggiarneli, fallirono.

L'avanzata russa nel Caucaso

Continua sempre l'inseguimento russo contro i turchi, nel Caucaso. Altri 40 ufficiali e circa 2500 soldati caddero prigionieri, e come bottino di guerra, altri 6 cannoni, munizioni, armi, bandiere, carriaggi con munizioni e approvvigionamenti passarono in mano dei russi. Due corpi d'esercito che i turchi mandavano in soccorso di Erzerum, si ritirarono.

Uno scontro nell'Uganda

Il 12 corr., un riparto tedesco, composto di 4 europei e 200 indigeni, attaccò il posto inglese di Kakumbe sulla frontiera dell'Uganda (Africa orientale) ma fu costretto a ritirarsi, benchè il distaccamento inglese si componesse di soli 2 europei e 35 indigeni. I tedeschi perdettero tutti quattro gli europei e 55 indigeni, 8 mitragliatrici, 45 fucili e munizioni.

Nei Balcani

Il prestito della vigilia

Zurigo, 21. Si ha da Bucarest: «Il Governo presentò alla Camera il progetto per aumentare di 600 milioni i crediti militari. Altri 200 milioni furono approvati nel marzo 1915. I crediti sarebbero coperti da buoni del tesoro e da un prestito interno». (Stef.)

Uno scontro fra bulgari e greci

Salonicco, 21. Una pattuglia bulgara, avendo attraversata la frontiera presso Doiran, si scontrò con una pattuglia greca, con cui scambiò colpi d'arma da fuoco. I bulgari ebbero due uccisi; i greci un ferito. (Stef.)

Notizie in breve

— La Delegazione parlamentare inglese, che partecipò al Parlamento internazionale degli alleati, è giunta a Parigi e fu ricevuta dal presidente della Repubblica Poincaré dal presidente dei ministri Briand e dal presidente del Senato Dubost. Il pieno accordo fra gli uomini parlamentari delle due nazioni ebbe, nelle accoglienze e nelle parole scambiatesi, una solenne conferma.

— Poincaré, presidente della Repubblica francese, visitò la fronte, spingendosi fin nelle trincee più avanzate, congratulandosi con singoli reparti dell'esercito distintisi nei combattimenti degli ultimi giorni, distribuendo varie premiazioni per meriti di guerra.

ULTIMA ORA

Il comunicato austriaco

BASILEA 22 — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte Russo: Distaccamenti austro-ungarici sloggiarono iersera il nemico da posizione avanzata a sud-est di Wozlow sullo Strypa. Dalle due parti, accresciuta attività di aviatori.

Anche i turchi lavorano con gli aeroplani

LONDRA 22 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Aeroplani turchi gettarono il 17 e il 19 sul campo brittanico di Kut bombe che non cagionarono danni. La situazione è stazionaria, L' invio di rinforzi al Generale Aylmer continua in modo soddisfacente. (Stef.)

Di una pretesa vittoria turca contro gli inglesi

LONDRA, 21. (Camera dei Comuni) Il maggiore Neuman domanda al sottosegretario di stato per la guerra se può fornire informazioni circa un combattimento nelle vicinanze di Aden, durante il quale i turchi pretendono di aver distrutto un distaccamento inglese presso Osman.

Chamberlain risponde che la pretesa turca sembra fondarsi su uno scontro avvenuto il 12 gennaio tra una colonna della guarnigione di Aden in ricognizione e forze turche nei dintorni di Shek Osman, scontro nel quale le nostre perdite furono di un inglese e quattro indiani uccisi, quattro inglesi e cinque indiani feriti, mentre le perdite del nemico furono circa 200 tra morti e feriti.

Gli inglesi non furono nè distrutti nè battuti, nè si ritirarono, dopo raggiunto lo scopo della ricognizione. (Stefani).

Il governo inglese domanda oltre dieci miliardi.

La spesa quotidiana di guerra.

Londra, 21. — (Camera dei Comuni) Asquith chiede l'approvazione di 420 milioni di sterline. Dichiara che nulla ha da aggiungere alle dichiarazioni fatte al principio della sessione, relativamente alla sua azione militare. Si limiterà a parlare sulla situazione finanziaria. L'oratore rileva che, chiedendo i crediti a novembre, riteneva che la somma sarebbe stata bastante a coprire le spese fino a metà febbraio, ma la tesoreria dispone ancora di 102 milioni, che basteranno a coprire le spese fino al 10 marzo. *(Acclamazioni.)*

Asquith aggiunge: dal 1 aprile al 17 luglio 1914 le spese giornaliere furono di 2,3.000 sterline; dal 18 luglio all'11 settembre, di 3,500.000 dal 12 settembre al 6 novembre di 4,350.000; da allora la spesa giornaliera rimase stazionaria. L'ammontare dei prestiti agli alleati raggiunge ora 168.900,000 di sterline.

Asquith cita i provvedimenti presi a diminuire le spese del ministero della guerra e marina e delle munizioni senza scemarne l'efficacia. Asquith dice:

Col credito di 300 milioni di sterline per l'anno prossimo, i crediti votati ascenderanno a 2,482 milioni di sterline. (Oltre 50 milioni). Noi spendiamo attualmente circa tre milioni di sterline al giorno per l'esercito e la marina. Se deduciamono le spese normali, rimangono due milioni e 700.000 sterline di aumento, spese in gran parte dovute ai prestiti agli alleati e alle colonie. Oltre questi prestiti, a cui provvedesi coi crediti di guerra, vi furono prestiti fatti dalla Banca d'Inghilterra su domanda del governo.

La spesa per questo capitolo sarebbe di circa 423 milioni di sterline, come già lo annunziò Mackenna. (Stef.)

La Germania tratta scandolosamente i prigionieri di guerra

LONDRA, 22. (Camera dei Comuni): Rispondendo a interrogazioni concernenti al trattamento dei prigionieri inglesi in Germania, ; il sottosegretario per gli affari esteri dichiara:

E' purtroppo vero che la Germania, violando la convenzione di Ginevra, si rifiuta di liberare due medici militari internati nel campo di Vittemberg, dove regna il tifo e le condizioni generali sono deplorevoli e il trattamento dei prigioni è assolutamente scandaloso. (Stef.)

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni.

Cronaca Cittadina

Il Prestito Nazionale

I piccoli risparmiatori, accorrono sempre numerosi agli sportelli della Banca d'Italia e degli altri istituti cittadini e della provincia. Si notano pure offerte di somme rilevanti; però la maggior affluenza di sottoscrittori si avvererà alla fine del corrente mese, cioè alla fine del secondo periodo delle sottoscrizioni, cosichè tutte le classi di cittadini avranno concorso alla buona riuscita del prestito, con opera patriottica non solo ma curando i propri interessi.

Alla Banca di Udine, tra le altre, notiamo una sottoscrizione di 70 000 lire.

Anche alla Banca Commerciale la sottoscrizione procede bene, e la somma di essa raccolta finora ascende a L. 2 milioni e 200 mila.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri la Deputazione Provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

— In armonia alle disposizioni analogamente emanate con vari decreti luogotenenziali, deliberò che vengano rimandate a dopo cessata la guerra le elezioni dell'Ufficio prov.le del Lavoro che dovrebbero aver luogo in seguito al nuovo Regolamento approvato dal Consiglio prov.le nella seduta 27 dicembre 1915, pregando l'attuale Consiglio del Lavoro a rimanere frattanto in carica.

— Approvò il resoconto della spesa sostenuta nel 1915 per la provvista del materiale scientifico per il R. Istituto Tecnico di Udine.

— In seguito alla rinuncia di una beneficadita, deliberò aprire il concorso ad un posto di fondazione del Legato Cernazai nel Collegio Nazionale per le Figlie dei militari italiani in Torino.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 21 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Si approvarono le modalità concordate per l'Ufficio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato e l'Ufficio Tecnico prov.le per l'attraversamento della strada prov.le Spilimbergo-Maniago colla ferrovia Sacile-Pinzano.

La chiamata delle classi 1884 e 1885

I giorni fissati per la presentazione

E' stato pubblicato il manifesto che fissa i giorni per la presentazione dei militari di III categoria delle classi 1884 1885.

Il giorno 23 febbraio corr. si presenteranno ai Sindaco del proprio comune per essere inviati al Distretto gli appartenenti ai Comuni di: Cividale, Attimis, Buttrio, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano S. Pietro, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta, Tarcento, Cassacco, Ciseriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande, Tricesimo, UDINE. Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Reana e Tavagnacco.

Il giorno 24 corr. si presenteranno invece gli appartenenti ai comuni di: Gemona, Artegna, Bordano, Buia, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta, Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Meduno, Pinzano, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tremonti di Sopra e di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Maiano, Moruzzo, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna, Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra e di Sotto, Preone, Raveo, Sauris, Socchieve, Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto Casso, Fanna, Frisanco, Vivaro.

Il giorno 25 si presenteranno gli appartenenti ai comuni di: Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavasso Carnico, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Sutrio, Treppo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio, Pordenone, Aviano, Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Montereale Cellina, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, S. Quirino, Vallenoncello, Zoppola, Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo.

Il giorno 26, si presenteranno gli appartenenti ai comuni di: Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions, Gonars, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano, Latisana, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Teor, Codroipo, Bertiolo, Camino, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Varmo, San Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa, Chions, Cordovado, Morsano, Pravisdomini, S. Martino, Sesto al Reghena, Valvasone.

R. Istituto Tecnico. Nella sessione straordinaria d'esami testè chiusasi hanno conseguito il diploma di ragioniere, oltre i candidati Piani e Rubini anche la signorina Luigia Girotto e il sig. Giovanni Moglia.

R. Corte d'Assise. La Corte d'Appello di Venezia ha fissato il giorno 3 aprile per l'apertura della prima sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine. Tale sessione sarà seguita immediatamente da un'altra.

Ancora quattro investimenti automobilistici

Ieri verso il mezzogiorno al crocicchio di via Cavallotti e delle vie della Posta ed Aquileia, in prossimità del palazzo Rubini, un'automobile su cui si trovavano lo chauffeur, un signore e una signora, per poco non andava a cozzare contro un autocarro che proveniva da via Aquileia. L'urto fu evitato con uno scarto improvviso dell'automobile il cui conduttore portò la vettura nel marciapiedi prospiciente il palazzo Rubini, ma una signorina diciottenne, l'impiegata della Deputazione Provinciale, Nella Mazzoleni, venne investita ed atterrata. Alcuni passanti accorsero a sollevare da terra la signorina la quale benchè pallida dallo spavento provato, dichiarò che non si era fatto gran male Per ogni buon conto, le persone che si trovavano nell'automobile, prontamente fermato, vi fecero salire la signorina e l'accompagnarono al vicino Ospitale «Dante» Quivi le furono riscontrate non gravi contusioni ed escoriazioni al capo e in varie parti del corpo; dopo le cure necessarie la signorina fu accompagnata colla stessa automobile alla propria dimora in via del Pozzo.

— Verso le due un altro investimento automobilistico: La casalinga Anna Tosolini fu Giuseppe di anni 64, maritata Buifoni, abitante in Chiavris 114, venne investita in via Poscolle da un autocarro.

All'Ospitale Civile, ove fu accompagnata collo stesso veicolo investitore, il medico di guardia le riscontrò contusioni ed abrasioni al torace, alla regione glutea, al polso destro ed al collo del piede destro. Le ferite fortunatamente, non presentano caratteri di gravità e guariranno in pochi giorni.

— Ieri sera verso le sette fu investito ed atterrato da un autocarro il postino Americo Sclisizzo di Leonardo, d'anni 40 da Campoformido, dimorante in Chiavris n. 109. Fu accompagnato all'ospitale civile ove il medico di guardia gli riscontrò una contusione e distorsione dell'avambraccio sinistro. Ne avrà per un paio di settimane.

— Stamane poi, alle sette e mezzo, l'agricoltore Gerardo Milenna fu Giovanni d'anni 34, da Valle di Reana, mentre veniva in città in bicicletta, fu investito da un autocarro e riportò una contusione e tumefazione alla regione zigomatica destra, nonchè escoriazioni al dorso della mano destra. La bicicletta rimase tutta sconquassata. Il Milenna, che pare avesse un po' alzato il gomito, fu medicato all'ospitale civile.

Furto di materiali in una fabbrica in costruzione

Lungo il viale di circonvallazione esterna fra le porte S. Lazzaro e Gemona e precisamente di fronte alla stazione del tram di San Daniele, si sta costruendo ed è già a buon punto, un grande fabbricato ad uso lavanderia per conto dell'autorità militare. Assuntrice dei lavori è l'impresa di costruzioni B saro.

Domenica notte ignoti ladri, certamente pratici della località, penetrando da un foro del muro di cinta costruito lungo il non largo canale che scorre parallelamente alla strada di circonvallazione interna (Via Francesco di Toppo) riuscirono ad entrare nella fabbrica. Per attraversare più comodamente il canale vi avevano gettato una specie di ponte formato con una porta e così poterono fare comodamente replicati viaggi, recando seco una quantità di materiale da costruzione. L'impresario al mattino constatò la sparizione di tavoloni, di travi, di mezzi murali, di legname da ardere e di vari attrezzi della cui sparizione si accorge man mano che li ricerca per metterli in opera.

Il danno causato all'impresa non è precisato, ma dagli oggetti finora risultati mancanti, supera le duecento lire.

Il furto venne denunciato ai carabinieri per le opportune indagini.

Notiamo poi che nella stessa fabbrica, alcuni monellacci, che se potessero esser acciuffati meriterebero una severa lezione, con sassi lanciati a mezzo di fionde elastiche, mandarono in frantumi, quasi tutti i vetri delle ampie finestre prospicenti verso via Toppo; anche per questo atto vandalico, l'impresa risente un danno non indifferente.

R. Scuola Normale — *La sessione degli esami di febbraio* terminò ieri ed eccone i risultati per il corso complementare:

Adelina Elia e Maddalena Madrassi licenziate; Caterina Somaro, idonea alla seconda, Amalia Toneatti, Odilia Lancani e Giovanna Rainis ammesse alla terza; Regina Calligaris e Maria Pascoli ammessa alla seconda.

Pro Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	1099.16
Augusta Zilotti in morte Francesco Strolli	2.—
Bastiano Tonutti	5.—
	L. 1106.16

Comitato d'assistenza civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precepente	5792 01
Ernesto Michieli rata da ottobre 915 a Febbraio 1916.	75 —
	L. 5867.01

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	297.38
Cucchini Eugenio in morte Toffolo Francesco Manazin	2 —
Totale	L. 299 38

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

La graziosa commedia di Paolo Ferrari «La medicina di una ragazza malata» ebbe una buona interpretazione dalla compagnia Bertea-Ivaldi Rizzi la quale oggi rappresenterà la sempre attraente commedia di A. Vado, «Il carnovale di Torino» protagonista l'attore brillante G. Bertea.

Destarono ammirazione i difficili e originali esercizi del ciclista «Nioos» e quelli della graziosa e perfetta danzatrice sul filo argenteo, Miss Corini. Gli attraenti numeri di varietà completeranno anche oggi lo svariato spettacolo.

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo lirico

Sono a buon punto le prove della «Traviata» che andrà in scena domani sera, protagonista Luisa Pieroni preceduta da bella fama di cantante squisita e di eletta artista. Riudremo il tenore Nasi che con tanto successo si affermò nell'ultima serata del precedente spettacolo lirico.

Dirigerà l'orchestra il valente maestro Fortunato Russo che, completamente ristabilito, si è accinto, colla sua fervida passione, ad allestire lo spettacolo con quella serietà di intendimenti artistici che già tanto lo fecero apprezzare dal nostro pubblico.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia SARACINO PLAINO, sentitamente ringrazia parenti ed amici, che in qualunque modo presero parte al loro dolore per la morte della sua adorata **Filomena**

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[ita] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ec.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 BIELLA Via [illegible] — BRESCIA, Via Trieste [illegible] — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo [illegible] pagina [illegible] colonne L. 0. [illegible] pagina 1.50. [illegible]

☛ **SOLO L'**

ISCHIROGENO



RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Vendita all'ingrosso

di

Rasoi e lame Gillette, Rasoi comuni, Tosatrici per capelli, barba, cavalli, Forbici da parrucchiere, da donna, Pennelli Coramelle, Allume, Polvere e Crema per barba, Magnesia. Coltelli da tasca, Luchetti, Catene per chiavi, Metri

presso FRATELLI MASUTTI

Coltelleria

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Vendita all'ingrosso Coltellerie

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 5 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degan

Per opporre quasi un' argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, illustrativa, morale, educativa, per mezzo della quale divulgare documenti rari o celebri di carattere storico, politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo innumeri ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (39 soggetti delle quali due in formato di cartolina doppia).

Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un' incisione del 1700).
Cividale, Ponte del Diavolo. (Idem 1850)
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l' Austria.
«*Ai miei popoli*» Proclama Austriaco del 1863
L' Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina, con versi
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1786 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste dal 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Vensone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)
Cividale nel 1750. Con versi antichi.
Aquileia Moderna. Con citazioni latine.
Udine nel 1750. Con versi antichi.

Queste cartoline si vendono: **Al minuto; centesimi 5 cadauna;**

All'ingrosso: lire 25 al mille, anche assortite, spedizioni franche di porto.

Chi vuole ricevere per posta franche di porto la serie completa, (39 cartoline spedisca **L. 2.50.** Acquistandole nel negozio qui a Udine, L. 2.

Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 5.**

Nello stesso negozio **si stimano, si vendono e si acquistano stampe, incisioni vecchie e libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, tascabili; coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Coramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo, scatole di carta da lettere ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra i quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna; Vita militare; Ricordi di Londra; Gente allegra; Nov[e]lle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Un giorno d'igiene; Le glorie del lavoro; **Ojetti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini:** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Gui. di:** Questa di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile:** Maria; L'olio di Rita; Carlo e Caria; Gioconda; Voce dell'esperienza; Lusiana ecc; **D'Annunzio:** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri ecc: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua dentifricia antisettica [illegible] **— Previene e guarisce** la carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Fiac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Fiac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0,30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.60 in più

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccato nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

ACQUA DA TOELETTA

HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

Lodata dai Medici in prescrizione da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

— IL MIGLIOR RICOSTITUENTE —

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA

Inchiostri perfettissimi «*Migliori degli Esteri*» per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc,

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

RINOMATI

Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale» L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI
Sollievo & Guarigione
Colle Sigarette e la Polvere ESPIC
In tutte Fie, 2 fr. la scat. Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris
Esigere la firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puoci

del Chimico farmacista Ferdinando Puoci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi

franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia **A. MANZONI e C. Milano**, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

Tip. Del Bianco - [illegible] - Udine